

50... e l'oltre da scrivere insieme

Arriviamo all'alba, a piccoli gruppi. Tra i vicoli di Roma si accennano saluti. Non ci conosciamo tutti, ma lo sappiamo: siamo in cammino insieme. Il varco di accesso apre puntuale alle 7. Inizia l'ingresso: ordinato, festoso. C'è attesa, curiosità, entusiasmo. In fila si intravedono tra i Capi più giovani alcuni dei soci fondatori, genitori, tante famiglie e i bambini, con fazzolettoni al collo prima di saper muovere i primi passi. La sacca, il libro, la borchia. "Nord e Sud di qua. Est e Ovest di là". Una geografia tutta nostra che fa sorridere anche le guardie svizzere. L'Aula si riempie. Le prime note dei Reale. Poi è Lorena Bianchetti ad aprire il momento pensato per tutti i 3000 Capi presenti, per i genitori 360, gli Assistenti una sessantina. Condividiamo l'attesa rileggendo la storia providenziale che ci ha portati qui e la freschezza di un Metodo così attuale. Francesco e Aurora, nei contributi video, raccontano con una naturalezza tutta da riscoprire, la bellezza di abitare questa proposta e la proiettano già al futuro.

I relatori

Parte la scaletta: 17 minuti a relatore. **Aprono Pellai e Tamborini**, l'importanza di adulti credibili, della sinergia con le famiglie, l'invito a creare reti perché nessuna resti sola di fronte alla sfida educativa, il valore della comunità. Tornare a mettersi in gioco come adulti "e voi siete maestri in questo" sottolinea Tamborini. "Questo coraggio è qualcosa di davvero trasformativo, insieme molto potente". La sovraesposizione al digitale e i suoi effetti. "Un grande fornitore di gratificazione istantanea. La puoi tenere in mano. Un enorme inibitore del desiderio, che in adolescenza e preadolescenza devi tenere acceso. Crescere è fare 4 movimenti: da dentro a fuori, da protezione ad esplorazione, da dipendenza ad autonomia, da io a noi, sentire il desiderio dell'appartenenza ad un gruppo. Il digitale ha generato invece 4 movimenti inversi: da fuori nel mondo a dentro una stanza, da esplorazione a protezione, da autonomia a dipendenza - è neuro biochimica la dipendenza dallo schermo - da noi a io, rendendoci incredibilmente soli e deprivati socialmente. Il vostro Metodo è strumento di prevenzione e sanità pubblica". L'importanza del contatto con la natura, della vita all'aperto, delle relazioni vere, per passare dall'io al noi. Raccomandazioni ai genitori: "Essere entusiasti abitanti della loro adultità. Non avere paura di far fare fatica ai propri figli. Non rimanere soli ma fare squadra con gli altri", per evitare di trattare i figli come bicchieri di cristallo. Ai Capi l'invito a saper vedere e valorizzare ciascuno e saper chiedere scusa.

Con la **Miriano** ricordiamo l'importanza dello sport, della cura del corpo e della salute, del saper accogliere vittorie e sconfitte, far pace con la propria necessaria

imperfezione. Ma al tempo stesso imparare la disciplina, ad accogliere la fatica, non cercare scorciatoie. Del corpo non fare un idolo. In preghiera chiedere uno sguardo giusto su noi stessi e poi farne dono, insieme. Spegnerne gli schermi e prendersi del tempo per giocare per gli amici. Non giudicare i ragazzi per i loro risultati. Valorizzarli. Saper vedere il bene che non è ancora maturato e saranno capaci di tirar fuori.

"Di fronte al rischio di identificarsi con il risultato, è solo lo sguardo di Dio a rimettere tutto a posto. Questo incontro possiamo favorirlo, vivendo per primi quello che vorremmo i ragazzi vivessero".

Arriva per noi da Bologna il **Card. Matteo Zuppi**. Con dolcezza e semplicità confida: "Portate qualcosa che ho nel cuore: Europa, e voi lo avete come cognome. Ci aiutate a darle un'anima. Fate incontrare, vivete questa dimensione. La fede non è qualcosa di astratto la incontrate nella vita. È quello che ci manca: persone credibili che ti fanno gustare la fede in quel Signore Gesù. Abbiamo tanta gente che offre istruzioni ma non trasmette il senso, il perché, la bellezza. Tutti gli insegnanti di religione che ho incontrato mi raccontano quanto i ragazzi interrogano l'intelligenza artificiale.

Io non l'ho mai interrogata. È pericolosissima. Se incontro uno che ha una vita bella me la trasmette e mi indica Gesù.

Dobbiamo essere credibili. **Abbiamo molte proposte e poca gente credibile.** Molti tecnici e pochi fratelli, molti professionisti e pochi padri e madri.

La vera perfezione è affidarsi, non il fare come ti pare. Il grande aiuta il piccolo.

Vivete la fede. Non è facoltativa, fa parte della proposta.

Poi c'è tutta l'arte di educare alla fede. Accompagnare, legando la dimensione spirituale a quella umana e relazionale. La dimensione spirituale, lo spazio per la preghiera, il silenzio, la meditazione, la ricerca dentro di sé, mai individualista, ma personale e legata agli altri".

Ancora il creato, l'attenzione al prossimo: **"Educare è saper aspettare i tempi, saper capire i momenti"**.

Sale **Gianni Aureli**. Lupetto, esploratore "gufo ciarliero", rover, cerca e indica tra i presenti il suo Capo Clan che lo ha accompagnato a scoprire i suoi talenti, la sua missione. Si sofferma sulla relazione educativa, le Specialità come strumento per scoprire e valorizzare l'unicità e poi scegliere, con coraggio, la propria strada a partire dal sentire il proprio cuore. Dalla percezione di ciò che è affine si passa poi alla scelta della strada. "Lo Scouting ti trasmette l'onestà intellettuale e il coraggio anche di cambiarla, fare discernimento". Dagli studi di informatica al passaggio a Scienze dello Spettacolo. A 30 anni la scelta della regia. "Sbagliare, migliorare e continuare ad imparare. Ciò che fai ti cambia un po'. Dal mio primo

film ho capito come non si fa un film". A Capi e genitori: "Cercare di leggere i ragazzi, le loro attitudini ma anche ciò che ancora non sanno di poter fare al meglio. Individuare questo campo da gioco e incoraggiarli insieme, per scovare questo seme nascosto e andare a meta dalla stessa parte".

Chiara Amirante con la sua vita indica la misura del servizio: amare senza misura, come Gesù. "É questo il segreto della felicità, della gioia piena. Amatevi come io vi ho amato. C'è un servizio che impariamo...la buona azione ...ma poi io ho scoperto che il segreto è dare la vita. Gioia piena che sperimenti nell'incontro con il Risorto. Più doni così e più moltiplichi in te la gioia e la gioia è contagiosa". Mette in guardia: "Amore non è coltivare l'egoismo e il narcisismo degli altri. Amo tanto e non sono felice? Quando manca questa gioia piena c'è qualche cosa da rivedere. L'amore è paziente e non cerca mai il proprio interesse. Frutto dello Spirito è pace, amore... É questa la cartina di tornasole".

Poi i dati della *guerra* che coinvolge troppi ragazzi: ludopatia, internet addiction, pornografia e quindi ansia, insonnia, crisi di panico, disturbi nelle relazioni, dipendenze che impediscono la felicità. "Il mondo ha bisogno del Vangelo, di questa rivoluzione".

La regia del CTV, che riprende l'evento, inquadra volti e sguardi. Legge la strada percorsa da tanti, la fatica, le ferite e i dolori nascosti, il coraggio delle scelte, la tenacia, la passione. le gioie e la Speranza.

Il Papa

Arriva alle 12 il Santo Padre, tra le grida festose di tutti, con il suo sorriso vero e composto. Le sue parole invitano ad "una Nuova Pentecoste", apprezza "lo stile specifico", l'importanza della vita all'aria aperta e del contatto con la natura che parla di Dio, il rapporto con la Parola per crescere. Poi l'affondo:

"Cari Capi-scout, il Vangelo è ben più di un libro: è la persona stessa di Cristo, buona notizia per un'umanità confusa, illusa, delusa da molti mali. Egli sazia la nostra sete di giustizia e di verità e ci infonde il coraggio di perseverare nel bene e di metterci a servizio del prossimo, in prima persona. Di quest'impegno siete testimoni per i ragazzi a voi affidati: **la coerenza della vostra vita e la maturità delle vostre scelte** sono ai loro occhi un esempio molto importante che li aiuta a crescere. Insieme a loro, vivete dunque la bellezza della fede nei gesti quotidiani e nella preghiera condivisa, nei Sacramenti e nel discernimento della vocazione di ciascuno: rispondete con generosità all'appello di Cristo, che vi invita a salire in cima, a prendere il largo, a percorrere insieme il sentiero della virtù".

Tra le righe un pensiero per i nostri Assistenti, l'apprezzamento per "l'attenzione specifica all'educare in sezioni distinte per esplorare le caratteristiche fondanti

dell'essere donna e uomo, **dinamica propedeutica all'incontro autentico e consapevole con l'altro**. L'Europa dei popoli, "non degli affari". Il servizio che libera.

Ci incoraggia e prega perchè lo Spirito Santo moltiplichi tra noi i suoi doni.

Grati e rinvigoriti ci riversiamo all'ombra del colonnato. Un veloce pranzo al sacco condividendo tra noi le prime emozioni. Da San Pietro a San Giovanni, la proposta di un percorso alla scoperta di alcuni luoghi significativi. Celebriamo la liturgia al Laterano, poche ore dopo. La basilica si riempie, quasi non contiene. Sono davvero tanti anche gli Assistenti che entrano in processione. Che consolazione! Don Stefano Zeni, Assistente Generale parla di eredità: "Abbiamo infatti ricevuto un'eredità dai nostri padri, da chi ci ha preceduto in questa meravigliosa avventura, e siamo chiamati a lasciare un'eredità a chi verrà dopo di noi. Un'eredità di Metodo, di vita, di fede". È la festa delle due **R**: "il **Ringraziamento** da un lato, la **Responsabilità** dall'altro. In quel "costui è l'erede" sento il nome e vedo il volto di ciascuna e ciascuno di noi. Lo Scouting è un movimento ma è anche in movimento". Si accendono 4 torce che faranno il giro delle macroregioni e dei Gruppi. Le affida il direttivo a 4 Capi, in rappresentanza dei 183 Gruppi presenti in Italia. E "Nuova Pentecoste" sia.

Risonanze

Tante le emozioni raccolte. "Incredibile il colpo d'occhio. Insieme, nei valori, nella meta". Per **Mario di Reggio Calabria** "è stato ridare senso ad ogni passo". "Una bellissima rincorsa per i prossimi 50 anni" racconta **Andrea di Treviso**. "Sì all'Europa dei popoli e non degli affari. Il vero affare è educare" commenta **Myriam di Reggio Calabria**.

"È stato importante vedersi, guardarsi negli occhi in tanti e rinforzare l'uno all'altro l'appartenenza alla stessa Promessa, allo stesso stile dello Scouting Cattolico italiano, alla stessa appartenenza alle radici europee" sottolinea **Paolo Bramini**, Commissario Generale Scout. "Preziosi i contributi dei testimoni, sui quali dovremmo lavorare per trasformare in fatti concreti i suggerimenti che ci hanno dato. Ma ancor più prezioso il discorso del Papa, programmatico che ci richiama a ritornare alle fonti, alla Parola, alla Scrittura, alla coerenza del Capo a questa Parola, e a far sì che lo Scouting diventi per tutti la possibilità dell'incontro personale con Gesù".

"Un impegno organizzativo importante. Dall'Aula Nervi a San Giovanni in Laterano è stato un crescendo" aggiunge **Manuela Evangelisti**, Commissaria Generale Guida. "Chiudere con la Messa, così bella e partecipata, è stata una

meraviglia. La fase profetica parte con questi semi e poi ...se piace a Dio, per sempre".

"Dall'io al noi, il servizio che riempie il cuore, ridare un'anima all'Europa, custodire un'eredità": sono le parole che risuonano ancora e che custodisco nel cuore", confida **Marisa Licursi**, Vicepresidente.

"La vera gioia" conclude **Franco Caldato**, Presidente "sarà vedere i nostri Capi all'opera in tutta Italia, riconfermati nel loro servizio ai giovani, negli anni a venire, tutti da scrivere insieme".

Laura Galimberti